

San Giovanni Il grazie del Vescovo e della Diocesi

Hvala!

Monsignor Crepaldi alla Congregazione delle Suore Scolastiche Francescane di Cristo Re



Con la Santa Messa celebrata nella cappella della Casa Provinciale, il Vescovo ha voluto portare il ringraziamento di tutta la Diocesi alla Congregazione delle Suore Scolastiche Francescane di Cristo Re in vista dell'imminente passaggio da Trieste a Maribor della sede della Provincia della Congregazione. La riorganizzazione porterà ad una significativa riduzione della loro presenza in città dove sono sempre state un importante punto di riferimento per la comunità di lingua slovena e non solo.

Predragi bratje in sestre!

1. Quaranta giorni dopo la Risurrezione, la Chiesa celebra l'Ascensione di Gesù al cielo davanti agli sguardi stupiti degli Apostoli, i quali furono inviati a predicare a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati (cf Lc 24,47). L'Ascensione del Signore contiene un duplice invito: in primo luogo, a innalzare il nostro pensiero alle realtà celesti, distaccandolo dal mondo; in secondo luogo, a non rimanere inerti, ma ad edificare il Regno di Dio in questo mondo. Pertanto, se in poche parole vogliamo sintetizzare il messaggio di questa Solennità, possiamo dire che, alla luce dell'Ascensione del Signore, siamo esortati a innalzare i nostri cuori al Cielo e a poggiare bene i nostri piedi a terra, adoperandoci per la diffusione del Vangelo. Ci viene richiesta la contemplazione e, nello stesso tempo, ci viene richiesta l'azione. Questi due elementi vanno sempre insieme. Le sorti di questo mondo non si migliorano nelle discussioni, nelle riunioni, nelle pianificazioni, ma elevando il cuore al Signore e attingendo da Lui la luce e la forza per diffondere il Vangelo e per operare il bene nel mondo. Il mandato missionario di Gesù ci

chiede pertanto di contemplare e di uscire. Ce lo ricorda spesso Papa Francesco con la sua caratteristica espressione, divenuta ormai proverbiale, della Chiesa in uscita.

2. Predragi bratje in sestre, il 15 settembre del 2019, con gioia, avevamo commemorato a Trieste il 150° anniversario della fondazione della Congregazione delle Suore Scolastiche Francescane di Cristo Re. Ora, tre anni dopo, siamo riuniti in questa santa assemblea eucaristica per un evento certamente meno gioioso: il ridimensionamento sostanziale della presenza della Congregazione proprio qui a Trieste. A fronte di tutto ciò, vogliamo porci nella disposizione spirituale di fare, anche in questa triste occasione, la volontà di Dio. Non sempre ci è chiaro tutto quello che riguarda questa volontà; quello che è chiaro però è che si tratta sempre di una volontà di bene e di amore. È questa anche l'occasione per dire alla Congregazione la mia personale gratitudine, quella della comunità di lingua slovena, quella della parrocchia di san Giovanni e di tutta la Diocesi di Trieste per l'instancabile opera e la preziosa testimonianza di tantissime suore, molte già passate al cielo dove godono dell'abbraccio del Padre celeste. Le ricordiamo con affetto e gratitudine. A Trieste la Congregazione lascia una preziosa e impegnativa eredità: il suo carisma, particolarmente attuale per la nostra Chiesa diocesana, chiamata a servire la regalità di Cristo Signore e annunciare il Vangelo soprattutto alle giovani generazioni. In tutto questo, le sarà di aiuto san Francesco con il suo esempio di vita tutto modellato su Cristo povero e obbediente e la Vergine Maria che, dopo il suo generoso fiat ai progetti di Dio, lo magnificò per le sue opere di salvezza e misericordia.

Salesiani La processione di Maria Ausiliatrice

La chiusura del mese mariano di maggio

Nel giorno in cui la Chiesa fa memoria liturgica della visita di Maria a Elisabetta, l'Arcivescovo ha presieduto la Santa Messa per la conclusione del mese mariano di maggio nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Bosco e ha guidato la processione di Maria Ausiliatrice, copatrona della parrocchia dei Salesiani, fino alla chiesa di San Giacomo.

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo Signore!

1. Alla fine del mese di maggio, la Chiesa ci fa celebrare la festa della visita di Maria alla parente Elisabetta. Si tratta di un episodio che non va considerato come un semplice gesto di cortesia. Nelle intenzioni dell'evangelista Luca, infatti, esso si propone di raffigurare l'incontro dell'Antico con il Nuovo Testamento: l'anziana Elisabetta, incinta di san Giovanni Battista, rimanda a Israele e alle sue attese del Messia, mentre la giovane Maria, incinta di Gesù, rimanda all'adempimento di tali attese. Elisabetta, accogliendo Maria, riconosce che si sta realizzando la promessa di Dio all'umanità ed esclama: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!". Queste sue parole di saluto racchiudono tutto il mistero dell'attesa compiuta! La maternità di Elisabetta è il segno che rivela poi come la sterilità può diventare fecondità quando si realizzano le promesse di Dio. Maria con il suo *Magnificat* – giustamente considerato l'inno più alto e la preghiera di lode più profonda di tutta la Bibbia – riprende il tema della grazia di Dio, della Sua iniziativa, dei suoi doni, tema

costante in tutta la storia della salvezza e in particolare dell'evento di Gesù: proclamando la gratuita iniziativa di Dio, Maria svolge la sua missione, quella di essere "segno" dell'amore di Dio.

2. Carissimi fratelli e sorelle, dopo la santa Messa faremo la processione che vi invito a vivere spiritualmente in sintonia con la visita di Maria a Elisabetta. Quella visita – tutta centrata sulla femminilità e sulla maternità – fu un evento di speranza, che nacque dal cuore di due madri che dissero sì al Signore. Egli aspetta ora anche il nostro *si*. Pur immersi in un contesto sociale e culturale che fa di tutto per cancellare la sua presenza e la sua provvidenza nel mondo, diventa importante pronunciare il nostro *si*, coltivando l'affidamento a Lui e alla sua volontà in tutte le questioni importanti della nostra vita. È in questo contesto spirituale, infatti, che il Signore darà un indirizzo nuovo e fecondo alla nostra vita, capace di realizzare il bene che promette. Imitiamo quindi Elisabetta che accolse l'ospite come il Signore stesso: senza desiderarlo non conosceremo mai il Signore, senza attenderlo non lo incontreremo, senza cercarlo non lo troveremo. Imitiamo anche Maria che va in fretta da Elisabetta (cf Lc 1,39). La scena della Visitazione esprime, infatti, anche la bellezza dell'accoglienza: dove c'è accoglienza reciproca, ascolto, il fare spazio all'altro, lì c'è Dio e la gioia che viene da Lui. A Maria, Arca della nuova ed eterna Alleanza, affidiamo il nostro cuore, perché lo renda degno di accogliere il Signore.

